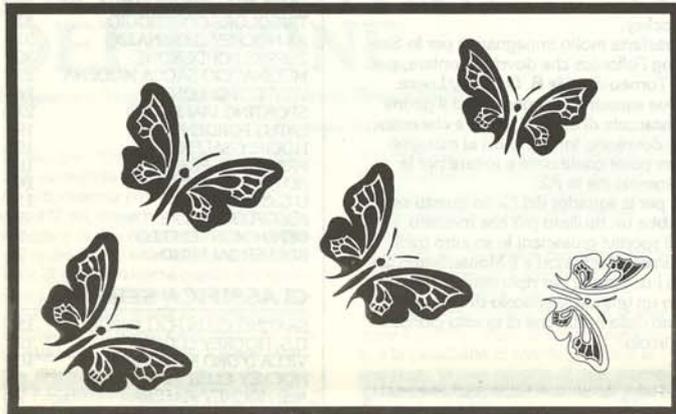


GR7

Cultura



WEEK-END D'ESSAI

(Europa sala 2)

di Alessio Brizzi

"LA VITA E NIENT'ALTRO"
di Bertrand Tavernier. Sceneg.: B. Tavernier, J. Cosmos; fot.: Bruno de Keyzer; mont.: Armand Psenny; m.: Oswald d'Andrea; scen.: Guy-Claude François; co.: J. Moreau; int.: P. Noiret, Sabine Azema, Pascal Vignal, M. Barriere, F. Perrot; prod.: Hachette Première/AB films/Little Bear/Films 2; distrib.: Titanus; dur.: 135'.

"Una vita non basta", lamentava l'ultimo, non troppo fortunato film di C. Lelouch, ed ecco che a meno di un anno di distanza, il compatriota Bertrand Tavernier se ne esce con un titolo assai meno pretenzioso ma più che appropriato alla storia narrata. Philippe Noiret, ovvero il capitano Dellaplane, è un uomo che ha sempre dovuto fare i conti con la morte, prima durante la Grande Guerra, adesso in quanto capo dell'ufficio per le ricerche degli scomparsi e degli uccisi. Un'esistenza indebilmente segnata dalle sofferenze, la sua, un'esistenza da sopravvissuto. Egli è ormai incapace di reagire alla logica perversa della vita militare, perché essa gli si è attaccata alle ossa peggio di un tumore. Cosicché, quando la tenue luce di un amore inaspettato sembra aprire uno spiraglio di speranza nel suo cuore, non può che trattarsi di un'illusione, di un miraggio.

Anche stavolta Tavernier non rinuncia al suo stile morbido e diluito, che

lascia deambulare liberamente il racconto, concentrandosi invece sul versante figurativo: messa a fuoco in profondità e scelta di campi totali o lunghi per sottolineare l'impotenza del protagonista, attenzione maniacale nella ricostruzione degli ambienti storici, fotografia e costumi, infine, che si esaltano reciprocamente, impreziosendo ogni fotogramma della pellicola.

La condanna della guerra è esplicita e secca, accentuata da quelle atmosfere decadenti e malinconiche che, bene o male, ritroviamo in tutti i films del regista lionese: "L'orologio di Saint-Paul" (1973), "Che la festa cominci" (1975), "Il giudice e l'assassino" (1976), "Des enfants gâtés" (1977), "La morte in diretta" (1979), "Una semaine de vacances" (1980), "Colpo di spugna" (1981), "Una domenica in campagna" (1984), "Mississippi blues" (1984), "A mezzanotte circa" (1986), "Quarto comandamento" (1988), "I miei vicini sono simpatici" (1988). Non mancano certo momenti di umorismo nero sfumante nel grottesco di brevi digressioni, tuttavia è un senso di marcescenza esistenziale a dominare le immagini delle sue opere. Per questo, e anche per i frequenti rallentamenti nella struttura drammatica del plot, Tavernier mantiene difficili rapporti con il pubblico, che non sempre lo ha apprezzato. Noi però crediamo che valga la pena almeno tentare. Buona visione.

GLI SPAZI DELLA CULTURA

ROCCASTRADA: "TEATRO OFFRESI"

LE STRUTTURE PERIFERICHE: A CIASCUNO IL SUO, O GESTIONE INTELLIGENTE DEL TERRITORIO?

di Fabrizio Boldrin

Parlando di spazi e/o strutture stabili nel Comune di Roccastrada, il primo riferimento è certo quello del Teatro Comunale dei Concordi.

Restauro nella prima metà degli anni '80, è oggi al suo sesto anno di attività. Vi si svolge una stagione invernale, di prosa e non solo, e ha fatto stagioni per i ragazzi: si tratta di oltre 80 iniziative, che hanno visto la presenza di circa 18.000 spettatori; il teatro, inoltre, è usato per convegni, manifestazioni politiche, presentazioni di altre iniziative, ecc., che portano l'utenza complessiva - nei 6 anni - a circa 22.000 presenze. E', insomma, una struttura ben utilizzata dai cittadini del Comune, che da questo punto di vista possono vantare una adeguata fornitura di servizi. Purtroppo, non si deve nascondere, ma anzi denunciare, come il teatro, con le sue attrezzature non sia utilizzato al meglio delle sue potenzialità. E' vero che è stato sede della Rassegna "Grey Cat Music" tra l'85 e l'88, ma solo da un punto di vista tecnico, in quanto spazio inadeguato per i concerti estivi e, nonostante alcuni tentativi di coinvolgere altri comuni limitrofi, è utilizzato dai non residenti solo in maniera individuale, come singoli spettatori.

Credo che invece che una struttura piccola, ma bene attrezzata, come il Comunale dei Concordi potrebbe tornare utile a tutte quelle compagnie, amatoriali e non solo, che si muovono nell'ambito della provincia, se solo i costi di una gestione per così dire "ampia" non gravassero sull'Amministrazione comunale di Roccastrada che, in primo luogo, non ha le forze per farsene carico e che, in quanto struttura territoriale, non ha neppure la competenza a muoversi in questo senso. Del resto, se compagnie nazionali trovano conveniente fare allestimenti a Roccastrada (quest'anno è stato il caso de "Gli Specchio" e della romana Società per Attori, diretta da Giovanni Lombardo Radice), perché non può essere altrettanto per chi fa teatro in una provincia che

per di più è assai carente di strutture teatrali attrezzate? Non si tratta tanto, credo, di ampliare a dismisura gli spettacoli da offrire al pubblico di Roccastrada (in questo senso l'Amministrazione comunale fa autonomamente le sue scelte quantitative e qualitative), quanto di poter utilizzare gli spazi per fare gli allestimenti, organizzare corsi e seminari, scuole per i tecnici, ecc. Certo, allo stato attuale chi vuole utilizzare questo spazio deve farsi carico di alcuni costi, anche se ridotti (1.200.000/1.600.000, a seconda dei servizi richiesti, per il primo giorno e 200.000 circa per i giorni successivi). Costi che possono anche risultare insostenibili per una piccola compagnia locale. Ma è proprio inevitabile che l'Amministrazione provinciale, nell'ambito della sua politica sul teatro, debba solo sostenere le rassegne invernali, o che i finanziamenti regionali siano tutti assorbiti dalla distribuzione attraverso il Teatro Regionale Toscano? Non potrebbe nascere, e della cosa si era parlato anni orsono, un'associazione di utenti o una associazione tra Enti (come nel caso di Grey Cat), capace di farsi carico di una complessiva politica teatrale e non solo della realizzazione delle stagioni?

A parte il teatro, il Comune di Roccastrada si trova invece sprovvisto di altre strutture, specie estive, di cui invece ci sarebbe bisogno. Bisogna dare atto all'Amministrazione Comunale del notevole sforzo con cui si è concentrata, in questi anni, nella realizzazione di strutture primarie di cui il comune era pressoché privo: nessuno mette in dubbio che abbiano priorità le realizzazioni o le ristrutturazioni di plessi scolastici, gli acquedotti, i centri civici nelle tante frazioni. Ma adesso che tutto questo è stato realizzato ed è funzionante, ora che sono in via di ultimazione i depuratori, che ogni frazione ha il suo impianto polivalente, ora che sono stati appaltati i progetti di arredo urbano, si dovrebbe pensare ad un'arena estiva in cui poter realizzare anche iniziative di una certa consistenza, come i concerti del Grey Cat, attualmente realizzati in uno spazio - il Parco Comunale - non più adeguato e, in estate, troppo sovraccaricato. Potrebbe essere un'idea per i partiti locali che si apprestano alla prossima tornata elettorale.

Una piccola riflessione a parte merita invece il fatto della imminente riapertura, in nuovi locali, della Biblioteca Comunale; sarà questa una nuova struttura, in un bacino composto di comuni sprovvisti di biblioteche o con strutture piccole. Anche in questo caso, appare illogico e dispersivo che ogni amministrazione si impegni finanziariamente esclusivamente per proprio conto. E' auspicabile invece la formazione di un sistema (in un primo tempo anche territorialmente limitato a 3 o 4 comuni) che sfrutti a pieno le nuove possibilità tecnologiche, in modo da mettere in comune i patrimoni librari. Senza egemonie di sorta, ogni centro potrebbe perseguire le proprie scelte di pubblica lettura, centralizzando le informazioni in modo che ogni utente, di qualunque comune, possa conoscere l'insieme del patrimonio territoriale. Un semplice sistema di distribuzione (gestito, perché no?, da obiettori di coscienza) potrebbe, infine, far circolare i volumi invece che l'utenza.

